

Masi (segretario Uilca) spiega perché tutti i sindacati si sono già schierati contro l'aumento delle tasse agli istituti

Bancari subito sul piede di guerra contro la stretta

DI ANTONIO SATTA

I sindacati dei bancari, tutti insieme, hanno firmato una nota che manda un duplice avviso a governo e banche. «Le deduzioni fiscali non sono agevolazioni e non siamo disposti a pagare i tagli con il rinnovo del contratto nazionale». La decisione del governo di trovare le coperture mancanti al reddito di cittadinanza a scapito delle banche, rendendo alcuni costi (interessi passivi e accantonamenti per perdite su crediti) non interamente deducibili fiscalmente, ha fatto scattare l'allarme rosso, come spiega in questa intervista il segretario della Uilca Massimo Masi. «Tassare ulteriormente le banche è un errore grave, perché il sistema sta uscendo dalla crisi ed è ancora convalescente. Pochi anni fa Intesa e Unicredit

facevano 7 miliardi di utili ciascuna, oggi tutte le banche ne fanno 10. Con grande fatica sono stati smaltiti miliardi di euro di crediti deteriorati. Vogliamo ricominciare con le svalutazioni? Si vuole far ripartire la crisi, con effetti inevitabili sul credito erogato? Sarebbe una follia. Spero che ci ripensino».

Domanda. Ma non è sensibile al reddito di cittadinanza?

Risposta. Ma certo. Bisogna vedere come sarà scritta la norma, ma in generale può essere una buona misura per sostenere chi ha perso il lavoro o chi vive in condizioni di in-

digenza, ma finanziarlo innescando una nuova crisi delle banche, che finirebbe per essere trasferita anche alle imprese e alle famiglie, non è certo una buona idea.

D. Che cosa la preoccupa di più?

R. Quasi tutti i piani industriali delle banche sono impostati su costi fiscali fissi. Se saltassero gli equilibri gli istituti avrebbero due strade per riequilibrare i conti, trasferire i nuovi oneri sui clienti o tagliare il costo del lavoro. Entrambe comporterebbero esiti catastrofici e riguardo al costo del lavoro la risposta

sindacale sarebbe fermissima.

D. Anche la risalita dello spread non è un buon segnale.

R. Pessimo per banche e assicurazioni, che con le nuove regole devono aggiornare il valore a patrimonio dei titoli di cui sono in possesso. È di oggi la notizia che Unipol-Sai sta riducendo l'esposizione ai titoli di Stato italiani.

D. Nel pacchetto c'è anche quota 100 per le pensioni. Che ne pensa?

R. Abbiamo già chiesto un incontro al governo per capire se riguarderà anche i bancari inseriti nel piano esuberi sottoscritto con l'Abi. Che resta in ogni caso la via giusta. In questi anni sono usciti 50 mila colleghi, ma grazie alle intese sono stati assunti 17 mila giovani. Queste sono le vie giuste. (riproduzione riservata)



Massimo Masi

